

2015 VS 2007: ECONOMIA BRESCIANA ANCORA CON IL SEGNO MENO

Le proposte Apindustria: sostenere la domanda interna, migliorare i termini di pagamento, rivedere la fattispecie dei concordati

Brescia, 12 giugno 2015 - Sebbene l'analisi trimestrale dei principali indicatori economici abbia dato risultati complessivi positivi rispetto al primo trimestre di quest'anno, nemmeno il 2015 si mette alle spalle la crisi finanziaria iniziata nel 2007: fatturati, produzione e dati relativi all'occupazione restano infatti a livelli nettamente inferiori a quelli pre-crisi. Sono i dati che emergono con chiarezza dalla ricerca condotta dal Centro Studi Apindustria nei mesi di aprile e maggio di quest'anno.

Per il 76% del campione di imprese associate Apindustria Brescia la produzione è ancora inferiore a quella del 2007 e il 38% di queste imprese quantifica questa riduzione fra il 20 e il 49%. C'è comunque un 24% del campione che quest'anno prevede di tornare a superare i livelli produttivi pre-crisi.

Alla minor produttività corrisponde, per il 56% delle imprese intervistate, una contrazione del fatturato di oltre il 20%. Fatturato che – dal 2007 a oggi – proviene sempre più da clientela estera (incrementata dal 21 al 28%) che italiana (diminuita dal 79 al 72%).



Aderente a:

Le imprese bresciane non hanno comunque riversato le proprie problematiche produttive e finanziarie automaticamente sul personale: lo studio Apindustria riscontra infatti una forza lavoro ridotta “solo” del 5%.

Lo studio ha inoltre approfondito la **dinamica dei fallimenti nel periodo 2009-2014** a livello nazionale, regionale e locale, nonché l’impatto di fallimenti e concordati sulle imprese creditrici.

*“Il 2015 non sarà l’anno della svolta positiva – spiega **Maria Garbelli**, responsabile del Centro Studi Apindustria Brescia -, anche se le imprese attive sono diminuite, liberando potenziali quote di mercato. Pesano i dati sui fallimenti, infatti, sempre in crescita, anche se in modo più contenuto rispetto ai dati nazionali. E pesano le conseguenze dei fallimenti - e anche dei concordati - sulle imprese creditrici: hanno subito una riduzione superiore al 20% del fatturato medio, il 3,6% del nostro campione in seguito al coinvolgimento in una procedura straordinaria di una impresa cliente e l’8,7% in seguito al fallimento di una impresa cliente. In entrambi i casi le imprese bresciane hanno fatto fronte alle necessità finanziarie con risorse proprie che non erano ancora state allocate (nel 35% dei casi) o a cui è stata cambiata destinazione (nel 25% dei casi)”.*

*“Basta guardare i consumi energetici per capire che non siamo nemmeno lontanamente vicini ai valori economici pre-crisi - prosegue **Douglas Sivieri**, presidente Apindustria Brescia -: **Apienergetica ha rilevato una contrazione del 14% dei consumi energetici nel 2014 rispetto al 2008. Il 26 giugno 2003 addirittura scrivevamo alla Prefettura di Brescia per chiedere la programmazione delle interruzioni energetiche, il monitoraggio dei danni (spesso ingenti) alle imprese bresciane a causa del susseguirsi dei black-out e un conseguente equo indennizzo. Nel mese di luglio dello stesso anno avevamo predisposto un servizio di allerta black-out in stretta sinergia con AsmEa ed Enel. **Oggi sembra fantascienza che i consumi fossero tanto alti da non poter essere soddisfatti. E non sono certo le forme alternative di produzione energetica ad aver risolto il problema. Sono i consumi a essere calati. Calati al punto che persino le centrali mettono i lavoratori in CIG oppure chiudono”** (Nell’ottobre 2014 Enel ha annunciato la chiusura di 23 centrali, ndr).***

Aderente a:

Di fronte a questo scenario Apindustria prosegue con ancora maggior convinzione il lavoro avviato sul tema dei pagamenti insieme ad alcune altre Associazioni bresciane.

Migliorare le tempistiche dei pagamenti significa infatti migliorare l'equilibrio finanziario delle pmi e la loro solidità, prevenendo situazioni di insolvenza e le conseguenze che ne possono derivare, quali procedure concordatarie e fallimenti: ***“Il nostro studio dimostra come i mercati esteri, sebbene vi siano cresciute le quote di mercato delle nostre imprese - conclude Sivieri -, non rappresentino la soluzione al crollo della domanda interna. I dati che mettono a confronto quest'anno e il 2007 dimostrano come una vera ripresa dipenderà soprattutto da una riconquistata competitività del sistema Paese. È necessario quindi agire quanto prima sulla domanda interna, con misure continuative e non con aiuti fugaci, per centrare un obiettivo che non può che essere di medio-lungo termine. Crediamo anche che sia importante e necessario rivedere la fattispecie del concordato. Riteniamo certamente positivo dare l'opportunità alle imprese di continuare a operare in un momento difficile della loro storia e di riprendere lo sviluppo industriale, ma questo non può e non deve avvenire procurando ad altre imprese danni tali da metterle in ginocchio a loro volta”.***

Aderente a: